

Il Mattino 21 Febbraio 2001

12 anni, ferito dai killer all'uscita da scuola

ANCORA un innocente al centro di un agguato, ferito a una gamba. Dodici anni appena, vittima per errore di un agguato. Daniele, questo il suo nome, se la caverà, ma quanto è accaduto testimonia ancora una volta la ferocia delle bande di camorra, che continuano ad agire, a sparare, all'impazzata pur di farsi la guerra. Il ragazzino era appena uscito da scuola, camminava rasente il muro. Ed era quasi giunto a casa quando un sicario ha iniziato a sparare nella sua direzione. L'obiettivo dei due killer (uno dei quali è stato identificato) è Antonio Di Meglio, 27 anni, da poco tempo ritornato in libertà, dopo un arresto tre mesi fa per evasione dagli arresti domiciliari.

Il primo allarme è giunto al 113 alle 13,53. Una voce anonima: «Al vico Formale hanno sparato. Ci stanno due feriti, uno è un ragazzino». Tanto basta per far scattare l'allarme della polizia. Volanti dell'ufficio della prevenzione generale del vicino commissariato di Montecalvario, i falchi. Sul posto, in vico Formale, una stradina a una manciata di metri da piazza Carità, gli agenti trovano soltanto residui di capannelli di persone. I due feriti sono stati già accompagnati al pronto soccorso del vecchio Pellegrini: Daniele è stato soccorso dai familiari e Di Meglio da alcuni conoscenti. Quest'ultimo, raggiunto da un solo proiettile che gli ha trapassato il piede sinistro, dopo essere stato medicato è stato dimesso; gli agenti della sezione omicidi della squadra mobile, coordinati dal vicequestore Giuseppe Fiore, lo hanno accompagnato negli uffici della Questura dove il Pm di turno, Luigi Cannavale lo ha ascoltata per cercare di ricostruire la dinamica dell'accaduto. Daniele, invece, sarà operato questa mattina per estrarre il proiettile che è rimasto conficcato nella gamba destra.

Molti sono i lati oscuri che presenta la vicenda e sui; quali gli inquirenti cercano di mantenere un comprensibile riserbo per riuscire a dipanare una matassa che appare fin troppo intricata. Si parte dalla figura di Antonio Di Meglio. Nonostante la sua giovane età, ha già conosciuto il carcere, perché riconosciuto colpevole di rapina. A leggere il suo curriculum criminale non si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un malvivente di elevato spessore, né di un appartenente a gruppi della camorra. Ufficialmente, infatti, non è mai stato denunciato per associazione di tipo mafiosa. Ma, secondo i dati in possesso degli inquirenti, sarebbe legato al gruppo dei Terracciano. Ma c'è un elemento sul quale gli inquirenti hanno focalizzato la loro attenzione: Antonio Di Meglio è fratello di quell'Umberto, arrestato e attualmente imputato in libertà per l'omicidio di Francesco Di Biase, padre dei fratelli Di Biase soprannominati «Faiano». E questo fornisce una chiave di lettura «interna» alle evoluzioni delinquenziali dei Quartieri spagnoli, dove il gruppo che fa capo alla famiglia Russo-Di Meglio viene considerata una costola interna ai Quartieri del clan di Secondigliano. Evoluzione che ha come punto fisso l'omicidio di Antonio Ranieri detto Polifemo, ucciso nell'autunno del '99 proprio sotto le finestre di casa di Domenico Russo (anche lui ammazzato).

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS